

# CORSO DI AGGIORNAMENTO

14 Gennaio 1991

## “Radici culturali del post-moderno”

### A - Premessa

- 1 - Post-moderno
- 2 - Post-moderno come congedo dalla modernità
- 3 - Congedanti la modernità: i nuovi maestri del sospetto
- 4 - Aree del congedo del post-moderno: americano, italiano, francese

#### a - PREMESSA

Si tratta di individuare le tematiche filosofiche all'interno della mentalità contemporanea. I risultati sociologici contemporanei si incontrano con la riflessione filosofica.

Vedi anche: Cultura radicale.

### 1 - POST-MODERNO

E' diffuso l'uso del "post" per la definizione dell'epoca moderna. Esso sottolinea ciò da cui ci si congeda, rimane invece confuso ciò verso il quale si orienta. Nato intorno agli anni '30 ebbe fortuna in campo economico, sociale e filosofico (Lyotard: La condizione del post-moderno).

Con post-moderno Lyotard intende la fine delle grandi narrazioni, dei sistemi di pensiero che legittimano, normano l'agire umano e la direzione del pensiero storico. Fine di sistemi di pensiero normativi e orientativi.

Secondo altri il termine post-moderno sta ad indicare la fine della logica culturale del capitalismo e l'inizio della logica post-capitalistica.

Abbandono della fede nel progresso e la conseguente solitudine ed angoscia come sentimenti esistenziali dominanti. La caduta di grandi miti genera un vuoto esistenziale ed una conseguente perdita della dimensione della profondità. Superficialità e frammentarietà predominano mentre vengono svalorizzate la coerenza e l'identità. **Predomina la sfera del privato, il narcisismo, l'io debole e corto.**

### 2 - POST-MODERNO COME CONGEDO DALLA MODERNITA'

Sottolineiamo soltanto alcune idee forti della modernità dalle quali il post-moderno si congeda.

**PROGRESSO:** La storia intesa come sviluppo progressivo di momenti di emancipazione verso fini di realizzazione e di compimento. Cancellando i miti del progresso il post-moderno cancella ogni possibilità di chiarificazione delle questioni ultime.

**STORIA:** La storia viene intesa non più come un processo unitario. Il centro attorno a cui ordinare gli eventi è scomparso. Ogni ideologia può interpretare a suo modo la storia da un suo punto di vista centrale. La storia diviene così la rappresentazione di ciò che appare rilevante alle classi sociali dominanti. Si assiste in tal modo ad una crisi della teleologia.

In campo filosofico divengono sistemi di pensiero forte il positivismo e lo storicismo.

**COMUNICAZIONE:** La nostra società è stata anche definita come società della comunicazione. Quest'ultima, attraverso i mass-media, contribuisce a dissolvere la possibilità di punti di vista centrali. Emerge invece la piccola narrazione, la piccola storia: Va in tal modo corretta la tesi della scuola di Francoforte secondo la quale i mass-media svolgono una funzione di omogeneizzazione, di massificazione. Tale tesi non prevede la possibilità di un moltiplicarsi vertiginoso dei centri. Molte sub-culture riescono a prendere la parola.

**REALTA':** Alla tesi della comunicazione ne succede la crisi del concetto di realtà e di verità. "La realtà alla fine diviene favola" secondo la profezia di Nietzsche.

### 3 - CONGEDANTI LA MODERNITA'

Il sospetto si è fatto più radicale è divenuto sospetto del sospetto. Sospetto nei confronti delle categorie che hanno forgiato la cultura occidentale. Primo elemento inquisito diviene la ragione occidentale.

Ecco i nuovi maestri del sospetto:

- a - Nietzsche, Heidegger, Wittgenstein
- b - Eco, Feyerabend

Nietzsche: padre del post-moderno

- a.1 - MORTE DI DIO
- a.2 - L'UOMO DELL'OLTRE O L'ULTIMO UOMO.

Heidegger: verità come aletheia; ciò che rivela e nasconde nello stesso tempo. E' impossibile la certezza del vedere le cose come sono completamente e nella loro essenza. Bisogna abituarsi a veder nel chiaro scuro; la luce non è più abbagliante ma scura. La condizione dell'uomo sta nel vivere di rivelazioni parziali e provvisorie. Per questo Heidegger parla di "sentieri interrotti".

Wittgenstein: Linguaggio e pensiero sono in un rapporto estraneo con la realtà. La parola non è più univoca nella realtà. Le strutture di significato aumentano e aumentando la parola diviene sempre più silenziosa.

Eco: Per ordinare la realtà abbiamo a disposizione solo dei nomi: delle cose conosciamo solo i nomi. Il sapere fornisce solo regole di ragionevolezza. Dalla forte razionalità si è passati alla ragionevolezza. Conoscere non è più processo di adeguazione, di chiarificazione ma è congettura, ipotesi, rischio e non coglimento dell'essere. Si giustifica e si incoraggia la contraddizione. La crescita della scienza è la stessa crisi della scienza, si pensi a POPPER.

"Il cammino della scienza è una specie di labirinto che lo spirito percorre senza sapere dove finirà"  
(D'Alembert).

Feyerabend: Anarchia epistemologica.

### 4 - AREE DEL CONGEDO

- a - America
- b - Italia
- c - Francia

AMERICA: post-moderno più radicale.

Rotry: La filosofia dopo la filosofia.

Tema: la secolarizzazione del pensiero e della ragione.

Incoraggiare una certa frivolezza a proposito dei grandi temi fondamentali. Questo aiuta a portare avanti il disincanto del mondo, rende più tolleranti e pragmatici oltre che meno angosciato il vivere. Volontà di veder le cose esteticamente, orientarsi verso il gioco e non lo spirito di serietà. Solo questo può determinare il progresso morale.

Hassan: Carnevalizzazione della conoscenza.

Indeterminazione: rottura, ambiguità, incertezza.

Frammentazione: scommettere frammentando il pensiero.

Delegittimare: spaesare, decentrare.

Vacanza del sé: soli con le proprie disseminazioni del sé.

Carnevalizzazione: gioia, relatività della conoscenza e di tutte le cose, sincretismo.

ITALIA: dalla razionalità alla ragionevolezza (congedo più moderato), pensiero debole.

Il pensiero forte, che pone fondamenti, va scomposto nelle sue componenti e traducendo i significati forti che contiene.

Condizione del pensiero è condizione dell'uomo: divenire, instabilità. I messaggi vanno ripresi ed reinterpretati: Ermeneutica.

Rovati: indebolimento è abitare la situazione.

Il pensiero debole ha pudore del pensiero forte. Smantellare le pienezze di senso.

FRANCIA: richiama l'americano discostandosi.

All'albero simbolo di pensiero forte si sostituisce il rizoma.

Contestano il freudismo: la psicanalisi è pensiero forte e deve essere destrutturata.

Sostituiscono la schizo analisi.

Derrida: cultura del simulacro o di quella realtà che dice se e il suo contrario. Filosofia del simbolo e società dei consumi. Ontologia della differenza. La differenza non costituisce identità.

Aggiunta al POST-MODERNO da una lezione di G. VATTIMO:

### **“POST-MODERNITÀ”**

Il termine nasce nell'ambito letterario e storico intorno agli anni '20 e '30. Diviene termine filosofico soprattutto con LYOTARD negli anni '60. L'opera principale è “CONDIZIONE POST-MODERNA”, una ricerca di carattere sociologico in cui si tentava di comprendere il rapporto tra i tipi di società e l'organizzarsi in esse del sapere.

In quest'opera l'autore sostiene la tesi che nell'epoca attuale “vengono meno le grandi narrazioni”. La post-modernità sembra essere caratterizzata dal venir meno dei grandi temi, dei grandi racconti in cui poteva essere inquadrata la vicenda umana perché potesse avere un senso e una direzione.. Tali grandi narrazioni, che spiegavano il senso dell'esistere, erano tutto sommato individuati in tre META-RACCONTI: 1. quello illuminista; 2. quello idealista; 3. quello marxista.

Il primo era sorretto dall'idea che la storia umana fosse la storia di una progressiva liberazione della coscienza da tutto ciò che non era sapere certo. La storia ha un senso nella progressiva presa di possesso del mondo tramite la scienza e la tecnica.

L'illuminismo sarà poi la matrice con cui si svilupperà il positivismo. Il modello di sapere al quale si ispira è quello sugli oggetti o sul mondo.

Il secondo meta-racconto è invece guidato dall'idea che la storia umana sia caratterizzata dal progressivo sviluppo della coscienza ossia dal progressivo spiritualizzarsi dell'uomo. Il modello di sapere è allora quello sull'uomo.

Il terzo meta-racconto, quello marxista, si presenta come una mescolanza dei due. L'idea forte è che la storia si sarebbe indirizzata verso la fine dell'alienazione e la conseguente riappropriazione di se stessi. Ovviamente in tale alienazione la forma principale era quella di carattere economico.

Nel 1986 LYOTARD scriveva un libro intitolato “Il post-moderno spiegato ai bambini”. In esso dava chiara spiegazione di cosa intendesse dire quando affermava che le grandi narrazioni erano andate in crisi.

Con alcuni esempi mostrava come l'ottimismo storico di Hegel fosse stato confutato da Auschwitz; gli anni sessanta avevano registrato, nei paesi di regime comunista, l'accentuarsi di forme di autoritarismo che andavano a smentire il meta-racconto marxista; anche lo sviluppo della scienza e della tecnica non hanno contribuito al miglioramento della vita profetizzato.

Fatti esterni e debolezze interne hanno messo fortemente in crisi queste narrazioni.

Risultato è la perdita di ogni orientamento che pretenda di essere definitivo, globale ed assolutizzante; mentre vengono alla luce piccole narrazioni legittimabili di volta in volta. Il valore di questi schemi valgono fino a che non vengono falsificati. Si parlerà allora di CONTRATTI A TERMINE, per indicare il senso di provvisorietà di ogni orizzonte che pretenda di orientare le coscienze.

In positivo dunque si deve sottolineare come il post-moderno abbia condotto verso situazioni di emancipazione da razionalità forti, centralizzate e assolutizzanti.

Dobbiamo ora domandarci se questo aspetto possa condurre l'età post-moderno verso mete migliori oppure se siamo destinati a vivere tra meta-racconti molto diversi che prima o poi arriveranno con lo scontrarsi visto che comunque orientano il pensare e l'agire.

In Italia VATTIMO è del parere che a LYOTARD manchi la consapevolezza che la tesi da lui affermata è anch'essa parte o forma di un meta-racconto: “Il meta-racconto della fine di ogni meta-racconto”.

Allora il compito non è quello di riaffermare un nuovo meta-racconto ma quello di chiederci per quale ragione hanno perso, quei meta-racconti, la loro forza.

Si pensi al caso in cui la scomparsa dei grandi regimi coloniali e alla conseguente moltiplicazione di singoli governi in lotta tra di loro. La supremazia è giocata non nell'ambito della razionalità ma nell'ambito della forza. E' forse la necessaria conseguenza dell'indebolirsi delle idee. Non essendoci più idee o ragioni forti scompare anche il criterio con il quale scegliere quale idea è degna di governo.

**BISOGNA ALLORA, NON PORSI AL DI FUORI DI OGNI META-RACCONTO MA PENSARE LA STORIA COME UN PROGRESSIVO DISSOLVERSI DELLE STRUTTURE CENTRALI E FORTI. ANDIAMO VERSO LA DISSOLUZIONE DEL POTERE ASSOLUTIZZANTE DEL DISCORSO, DELLE STRUTTURE FORTI, DEI POTERI IMPERIALISTICI DELL'OCCIDENTE EUROPEO.**

Ne deriva, secondo l'ottica di LYOTARD anche la fine di ogni filosofia. In realtà siamo indirizzati, secondo VATTIMO verso il pensiero debole. Ed allora si risponderà che non è vero che ogni regime, che si instauri nei paesi ex-coloniali, va bene purché sia autoctono e indipendente dall'occidente.

Nel 1983 esce l'opera di VATTIMO: IL PENSIERO DEBOLE.

Con questo termine si vuole indicare che la storia post-moderna è storia che manifesta una tendenza, anche se non necessaria e univoca, alla dissoluzione di ogni pensiero forte. Es. dalla monarchia assoluta alla monarchia costituzionale. Es. la psicanalisi come sapere che rompe la pretesa compattezza dell'individuo.

La storia di questo indebolimento delle strutture forti corrisponde in qualche modo al messaggio cristiano dell'incarnazione. Modello supremo di indebolimento: Dio che si fa uomo.

La convinzione di Vattimo è che con il post-moderno ci troviamo di fronte ad una svolta epocale.

Anche RICOEUR dedica parte del suo pensiero al tema della narrazione nell'opera in tre volumi: TEMPO E RACCONTO del 1983-85.

La temporalità delle nostre esistenze ha costituito, da sempre un problema ad ogni grande spiegazione. Si pensi al principio supremo di PARMENIDE e alle aporie a cui andava incontro.

La razionalità contemporanea sembra aver perso la struttura del pensiero logico deduttivo per assumere quello della narrazione. Se voglio spiegare qualcosa devo raccontare: l'esistenza trova una sua spiegazione nelle narrazioni. da qui l'importanza di ogni forma narrativa: dal mito alla letteratura all'arte e persino al cinema e alla televisione.

RICOEUR induce a considerare che se a volte è l'arte che imita la realtà è possibile anche il contrario, cioè che sia la vita ad imitare l'arte. La realtà modifica l'arte come l'arte può modificare la realtà. Noi ci rappresentiamo facendo riferimento a questi grandi archetipi narrativi che vengono dall'arte.

DERRIDA 1930 - Condivide l'idea che la tradizione della filosofia occidentale debba essere oltrepassata, rovesciata, superata perché\_e caratterizzata da LOGOCENTRISMO o da ciò che Heidegger diceva "l'identificazione dell'essere con la presenza"

L'essere come presenza, assunto fondamentale della metafisica tradizionale, è un mito forte e autoritario che impedisce ulteriori interrogazioni ed impedisce di pensare la storia, il tempo.

Secondo DERRIDA noi possiamo fare esperienza del mondo solo attraverso il linguaggio che si identifica non con la parola detta ma con la parola scritta. Delle cose noi non possiamo che conoscerne il nome ma non quello detto ma quello scritto.

Lo scritto permette di vedere la differenza "DIFFERANZA" o la distanza tra la parola e la realtà. Ogni parola ha un'origine che non si identifica con l'evento che indica. Ogni parola ha dietro di sé un atto originario che l'ha istituita. Ogni parola dice se stessa e altro da sé.

Ogni uso del linguaggio si riferisce già ad un atto istitutivo originario che è già accaduto e non si identifica con quello che accade in quel momento. La distanza che separa ogni presenza dalla sua origine è quella che DERRIDA chiama la differAnza (così scritta perché\_e nello scritto si veda la differenza).

Sostenere la differenza significa opporsi all'autoritarismo della metafisica centrata sull'idea che l'essere è la sua presenza. Tale autoritarismo è chiamato LOGOCENTRISMO.

Difronte allo scritto, ai testi, l'atteggiamento sarà quello della DECOSTRUZIONE che consiste nel sottrarsi al LOGOCENTRISMO. Ossia non a cercare una presenza: cosa dice quell'autore o cosa indica quella parola; ma cercare l'assenza, il non detto per sottrarsi all'autoritarismo della parola detta.

## ***SCHEMA RIASSUNTIVO***

### **1. LYOTARD:**

SIGNIFICATI DI POST-MODERNO  
FINE DELLE GRANDI NARRAZIONI  
LEGITTIMAZIONE E CONSENSO  
CONTRATTI A TEMPO DEFINITO

2. PENSIERO DEBOLE

ANCHE IL POST-MODERNO SI RACCONTA  
INDEBOLIMENTO DI STRUTTURE FORTI  
PENSIERO DEBOLE CRISTIANESIMO

3. RICOEUR

TEMPORALITA' DELL'ESISTENZA E RACCONTO  
ESISTENZA E LETTERATURA  
PENSIERO NARRATIVO

4. DERRIDA

L'ORIGINE INAFFERRABILE  
METAFISICA E LOGOCENTRISMO  
DECONSTRUIRE I TESTI.